

DOMENICA 6 SETTEMBRE 2020
INCONTRO DELL'ARCICONFRATERNITA DI S. ANTONIO

Preghiamo il Salmo 31 – Preghiera fiduciosa nella prova

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.

Tendi a me il tuo orecchio,
vieni presto a liberarmi.
Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.

Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.

Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Tu hai in odio chi serve idoli falsi,
io invece confido nel Signore.

Esulterò e gioirò per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria,
hai conosciuto le angosce della mia vita;
non mi hai consegnato nelle mani del nemico,
hai posto i miei piedi in un luogo spazioso.

Abbi pietà di me, Signore, sono nell'affanno;
per il pianto si consumano i miei occhi,
la mia gola e le mie viscere. [...]

Ma io confido in te, Signore;
dico: "Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani".

Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori:
sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia. [...]

Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,
a chi in te si rifugia.

Tu li nascondi al riparo del tuo volto,
lontano dagli intrighi degli uomini;
li metti al sicuro nella tua tenda,
lontano dai litigi delle lingue.

Benedetto il Signore,
che per me ha fatto meraviglie di grazia
in una città fortificata.

Io dicevo, nel mio sgomento:
"Sono escluso dalla tua presenza".
Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera
quando a te gridavo aiuto.

Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli;
il Signore protegge chi ha fiducia in lui
e ripaga in abbondanza chi opera con superbia.

Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.

Gloria...

Dal Vangelo secondo Marco (9,15-29) - «Credo, aiuta la mia incredulità»

[In quel tempo] ¹⁵tutta la folla, al vedere Gesù, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. ¹⁶Ed egli li interrogò: "Di che cosa discutete con loro?". ¹⁷E dalla folla uno gli rispose: "Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. ¹⁸Dovunque lo afferrò, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti". ¹⁹Egli allora disse loro: "O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me". ²⁰E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. ²¹Gesù interrogò il padre: "Da quanto tempo gli accade questo?". Ed egli rispose: "Dall'infanzia; ²²anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci". ²³Gesù gli disse: "Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede". ²⁴Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: "**Credo; aiuta la mia incredulità!**". ²⁵Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: "Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più". ²⁶Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: "È morto". ²⁷Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.

²⁸Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: "Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?". ²⁹Ed egli disse loro: "Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera".

Dagli Scritti di San Francesco - Ammonizioni

XVIII. LA COMPASSIONE PER IL PROSSIMO - ¹Beato l'uomo che offre un sostegno al suo prossimo per la sua fragilità, in quelle cose in cui vorrebbe essere sostenuto da lui, se si trovasse in un caso simile. ²Beato il servo che restituisce tutti i beni al Signore Iddio, perché chi riterrà qualche cosa per sé, nasconde dentro di sé il denaro del Signore suo Dio, e gli sarà tolto ciò che credeva di possedere.

XXIV. LA VERA DILEZIONE - Beato il servo che tanto è disposto ad amare il suo fratello quando è infermo, e perciò non può ricambiargli il servizio, quanto l'ama quando è sano, e può ricambiarglielo.

Dalla lettera del Patriarca di Venezia, mons. Francesco Moraglia, in vista della "ripresa" – 15/08/2020

Carissimi, ci prepariamo a vivere il tempo non certo facile della "ripartenza" che porterà con sé problematiche già vissute e l'accentuarsi di sofferenze legate alla crisi socioeconomica. La convivenza con Covid-19, purtroppo, è destinata a protrarsi nel tempo. Iniziamo, quindi, una vera attraversata del deserto che non sarà facile in cui le nostre comunità sono chiamate a riscoprire la virtù cristiana della speranza, guardandosi e dal facile sconforto e dall'ottimismo di maniera, consapevoli che Gesù risorto non abbandona coloro che si affidano a Lui. La speranza fiorisce dalla fede che non può essere vissuta attraverso i *social* ma "dal vivo".

Dobbiamo guardarci dalle modalità che in tempo di emergenza ci hanno aiutato e si sono rivelate provvidenziali ma che non possono essere la normalità. La fede è vita, non "lezione a distanza", vita che s'irradia "da cuore a cuore" con la testimonianza personale. Le eccezioni, quindi, devono rimanere tali. La vita del cristiano è così scelta di fede e carità che debbono essere concretamente riscontrabili nella vita di tutti i giorni. Rifugiamo dalla nostalgia di un passato non più esistente e da visioni ideologiche che mortificano il senso stesso della fede e della carità, atteggiamenti che ci rinchiudono in un mondo virtuale, al fuori della storia.

Papa Francesco, in questo tempo di pandemia, ci ha parlato di "*un altro tipo di contagio*", il contagio dell'amore che "*si trasmette da cuore a cuore*" e così lasciare agire "*il soffio dello Spirito che apre orizzonti, risveglia la creatività e ci rinnova in fraternità... dinanzi all'enorme e improrogabile compito che ci aspetta... Questo è il tempo propizio per trovare il coraggio di una nuova immaginazione del possibile, con il realismo che solo il Vangelo può offrirci*" (Papa Francesco, *Intervento per la rivista spagnola Vida Nueva*, aprile 2020). [...]

Come Chiesa guardiamo all'essenziale; solo così saremo segno di sicura speranza. L'essenziale è il Signore risorto che vive in Lei. Gesù è l'esempio della nuova umanità. Si tratta di assumere la logica di Betlemme, di Nazareth, del Calvario, del sepolcro vuoto, della Pentecoste. La lettera agli Ebrei riassume in pochi versetti quello che per la comunità cristiana è decisivo e segna ogni vera ripartenza: "*...deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento*" (Eb 12, 1b-2).

Il punto di partenza non possono essere le strutture e i convegni ma il ritorno a Lui, al Signore Gesù, attraverso la conversione personale; il resto è pura conseguenza. Come duemila anni or sono, Gesù si fa nostro compagno di strada e, come ai discepoli di Emmaus, parla anche a noi, ci converte e si rende presente nello spezzare il pane eucaristico. In questo tempo di Covid-19, con le pesanti ricadute sociali ed economiche, dobbiamo far in modo che il principio di solidarietà (carità) diventi scelta concreta, visibile e quotidiana. Oggi il pensiero sociale della Chiesa è attualissimo: partire dall'uomo vuol dire partire dalle virtù morali, che non possono essere separate da quelle teologali. Il cristiano senza fede, speranza e carità, infatti, non può vivere le virtù umane e, neppure, "informare" la sua vita alle opere di misericordia spirituali e materiali. Per noi tutto inizia con Gesù, la vera forza, la vera novità e la vera ripartenza; senza di Lui, che è la Parola, tutto si riduce ad un frammentario inseguirsi di voci. [...]

Tutti dobbiamo impegnarci affinché i malumori sociali non diventino ribellione; già prima di Covid-19, gli annuali Rapporti del Censis rappresentavano un Paese in cui i giovani ritenevano che non sarebbero stati in grado di mantenere o migliorare il tenore sociale dei loro genitori; l'immagine che ne risultava era quella di un Paese "arrabbiato" e "rancoroso".

La pandemia, poi, ha fatto il resto mettendo in difficoltà oltre due milioni di famiglie che ora sono a rischio povertà, senza contare i tantissimi lavoratori non regolari e *working poor* in condizioni sempre più precarie e che il Censis chiama «*acrobati della povertà*»; sono uomini e donne che prima di Covid-19 guadagnavano lo stretto necessario per vivere e, ora, neanche più quello.

Pubblico, privato, imprese, associazioni e volontariato sono, quindi, chiamate a far rete, evitando polemiche pretestuose e garantendo quanti hanno minori tutele e risorse. Tutti dobbiamo contribuire a riscoprire e ricostruire il tessuto sociale.

Come cristiani e cittadini, domandiamo una politica meno litigiosa e più coesa nelle decisioni che riguardano il Paese, ossia tutti noi; una politica che parli meno attraverso i *social* e i facili *slogan* e più attraverso i fatti e il buon senso. Ripartiamo da gesti semplici, concreti, quotidiani. [...]

ORAZIONE FINALE – Dai Sermoni di sant'Antonio di Padova - Preghiamo dunque, fratelli carissimi, e supplichiamo la misericordia di Gesù Cristo perché venga e si fermi in mezzo a noi, ci conceda la pace, ci liberi dai peccati, estirpi dal nostro cuore ogni dubbio e imprima nella nostra anima la fede nella sua passione

e risurrezione, affinché con gli apostoli e con i fedeli della chiesa possiamo conseguire la vita eterna. Ce lo conceda colui che è bene-detto, degno di lode e glorioso per i secoli eterni. E ogni anima fedele risponda: Amen. Alleluia